

Don Renzo Bonetti

Catechesi per sposi Anno Pastorale 2016-2017

*Spunti per una crescita spirituale degli sposi in Amoris Laetitia*

**Catechesi n. 2 Una Spiritualità coniugale preziosa nella situazione attuale**  
(*sbobinatura non vista dal relatore*)

Cari amici, il percorso di quest'anno ci porta ad approfondire l'Esortazione Apostolica di Papa Francesco guardandola, però, in una prospettiva particolare: Spunti per una crescita spirituale degli sposi; cioè, noi non vogliamo con questa Esortazione Apostolica arricchire la nostra mente, entrare dentro alle tante discussioni che stanno avvenendo, noi vogliamo soltanto vedere che cosa il Signore dice a noi. Credo che questa sia la domanda fondamentale, che cosa dice a noi questa Esortazione del Papa? Dice qualcosa a noi due, come coppia per la nostra crescita personale?

E allora, affrontiamo il capitolo II dell'Amoris Laetitia dandoci questo titolo *Una spiritualità coniugale preziosa nella situazione attuale*. Molto spesso, quando si parla di spiritualità si pensa a qualche cosa che porta fuori dalla realtà, che ci estranea dal mondo, che non tiene conto del nostro corpo concreto; ma non è assolutamente così, anzi, il contrario. Una vera spiritualità è quella che porta a vivere in pienezza nel corpo e con il corpo, nel tempo e nel luogo in cui viviamo.

Con questa catechesi affrontiamo il capitolo secondo di Amoris Laetitia che ci offre il quadro realistico e senza attenuanti della situazione concreta del matrimonio e della famiglia nella cultura attuale, ma questo lo facciamo per trarne un insegnamento spirituale; infatti la drammaticità di ciò che troviamo descritto ci richiama ancor più a promuovere una spiritualità coniugale e familiare come vero antidoto ai veleni mortiferi che circolano oggi nella società. Perché è solo il Signore, la sua Parola e la sua grazia, che può salvare la famiglia, senza di Lui non c'è salvezza. Ci conduce in questa direzione lo stesso inizio del capitolo II, che dice così, al n. 31: "È sano prestare attenzione alla realtà concreta, perché <<le richieste e gli appelli dello Spirito risuonano anche negli stessi avvenimenti della storia>>, questa espressione la ripeteremo più volte in questa catechesi perché credo che sia il chiodo da mettere dentro nella nostra testa; cioè, le situazioni concrete, la realtà concreta, noi pensiamo a quanto va male la famiglia, è richiesta e appello dello Spirito Santo. Cioè, lo Spirito Santo sta chiedendo a noi, cristiani, alle coppie cristiane, qualcosa di particolare. Le situazioni concrete diventano appelli dello Spirito Santo, quindi non sono un motivo per stupirsi, per lamentarsi, per protestare; poi, proseguendo nello stesso numero, leggiamo un'affermazione ancora più forte: <<avvenimenti della storia attraverso i quali la Chiesa può essere guidata ad una intelligenza più profonda dell'inesauribile mistero del matrimonio e della famiglia>>, come dire che la famiglia, messa alla prova in questo contesto storico, può essere guidata a capire ancor più quale segreto Dio ha nascosto dentro la realtà dell'uomo e della donna. Come dire che le difficoltà, le avversità, le provocazioni culturali possono diventare una opportunità per capire, scoprire ancor più qualche cosa dell'inesauribile mistero del matrimonio e della famiglia, significa che il matrimonio e la famiglia contengono le soluzioni per i problemi. Lo ripeto e lo ripeterò ancora: la famiglia contiene le soluzioni per i problemi. Significa che Dio ha nascosto nel matrimonio e nella famiglia il segreto per far funzionare il mondo. Perciò, all'elenco delle situazioni drammatiche dovrebbe corrispondere la domanda "Come, il matrimonio ha luce e forza per superare questa situazione?"

Il capitolo II, letto e riletto come appello dello Spirito Santo, conduce la coppia, gli sposi, ad un cammino di approfondimento e di crescita spirituale per essere, dove vivono, nuovamente Parola fatta carne, Gesù che salva, come sollecitava la Gaudium et Spes al n. 48: <<la famiglia renderà manifesta a tutti la viva presenza del Salvatore del mondo>>.

E allora entriamo più profondamente nell'argomento del secondo capitolo. Molteplicità delle cause che hanno condotto alla crisi del matrimonio e della famiglia, così come vengono presentate, ovviamente, vi faccio una sintesi.

Molteplicità delle cause che hanno condotto alla crisi del matrimonio e della famiglia; la prima che è indicata è l'individualismo. Cito le parole del Papa: <<Bisogna egualmente considerare il crescente pericolo rappresentato da un individualismo esasperato che snatura i legami familiari e finisce per considerare ogni componente della famiglia come un'isola, [...] che si costruisce secondo i propri desideri assunti come un assoluto>>. Solo una piccola battuta, appunto, per l'individualismo.

Un altro elemento, la cultura del possesso, la cultura del possesso individualistica e del godimento; così lo descrive al n. 39: <<Si trasferisce alle relazioni affettive quello che accade con gli oggetti e con l'ambiente: tutto è scartabile, ciascuno usa e getta, spreca e rompe, sfrutta e sprema finché serve>>.

Il terzo elemento, l'affettività narcisistica, viene richiamato sempre al n. 39: <<il narcisismo rende le persone incapaci di guardare al di là di se stessi, dei propri desideri e necessità>>

Quarto, incapacità di donarsi generosamente; questo ci viene ricordato al n. 33, dice il Papa: <<in fondo oggi è facile confondere la genuina libertà con l'idea che ognuno giudica come gli pare, come se al di là degli individui non ci fossero verità, valori che ci orientano. Così l'ideale matrimoniale con un impegno di esclusività e di stabilità, finisce per essere distrutto dalle convenienze contingenti o dai capricci della sensibilità>>, basti guardare a come cresce il numero delle persone che decidono di vivere sole o che convivono senza coabitare. È pure degno di nota il fatto che le rotture dei legami avvengono molte volte tra persone adulte, che cercano una sorta di autonomia e rifiutano l'ideale di invecchiare insieme prendendosi cura l'uno dell'altro.

Un altro elemento, il non compimento dei diritti e doveri di uomo e donna; l'uomo e la donna sono un dono, hanno un compito specifico nel costruire la famiglia; diritti e doveri di ciascuno che non possono essere negati o che invece vengono negati alla donna o all'uomo, l'uomo e la donna che non si esprimono completamente nel loro essere di uomo e di donna all'interno della famiglia.

E da ultimo, l'ideologia del gender, che nega la differenza e la reciprocità naturale di uomo e donna. Questa ideologia induce, cito il Papa, <<progetti educativi e orientamenti legislativi che promuovono una identità personale e un'intimità affettiva radicalmente svincolata dalla diversità biologica fra maschio e femmina. Una cosa è comprendere la fragilità umana e la complessità della vita, altra cosa è accettare ideologie che pretendono di dividere in due gli aspetti inseparabili della realtà>>. In questo stesso capitolo troviamo anche elencate alcune delle conseguenze della situazione in cui ci troviamo; le enumero soltanto, moltiplicarsi delle separazioni e nuove unioni, calo demografico, molti bambini che nascono fuori del matrimonio, sfruttamento sessuale dell'infanzia, eutanasia. A questo vanno aggiunte le situazioni di sofferenza legate alla mancanza di lavoro, di una casa dignitosa, alla presenza di persone con disabilità, tossicodipendenza, miseria cioè vivere sotto la soglia della povertà, e ciò ovviamente si riflette sugli anziani, sull'educazione, ecc.

Questa è una breve sintesi sia delle cause come delle conseguenze che il Papa descrive nel capitolo II dell'Amoris Laetitia. Tentiamo allora di avere una chiave di lettura di tutto questo, perché è questo che ci interessa.

La prima che ho trovato è questa: l'umiltà, umiltà nel giudicare la situazione. Abbiamo qualche responsabilità in ciò che sta accadendo, cioè il Papa dice alla Chiesa attenzione, guardiamo tutte queste situazioni critiche, ma guardiamole con umiltà. Perché? Perché come Chiesa abbiamo delle responsabilità e come Chiesa intendo ciascuno di noi, ciascuna coppia, abbiamo delle responsabilità in ordine a ciò che sta accadendo; non siamo colpevoli totalmente noi, ma abbiamo delle responsabilità. Sentite come lo dice il Papa al n. 36: <<dobbiamo essere umili e realisti per riconoscere che a volte il nostro modo di presentare le convinzioni cristiane e il modo di trattare le persone hanno aiutato a provocare ciò di cui oggi ci lamentiamo, per cui ci spetta una salutare autocritica.>> E volesse il cielo che facessimo tutti una salutare autocritica, a tutti i livelli, in particolare nella pastorale, ma anche la famiglia più normale. <<D'altra parte>> prosegue il Papa <<spesso abbiamo presentato il matrimonio in modo tale che il suo fine unitivo, l'invito a crescere nell'amore, e l'ideale di aiuto reciproco, sono rimasti in ombra per un accento quasi esclusivo posto sul dovere della procreazione>>. Prosegue sempre il Papa, <<Né abbiamo fatto un buon accompagnamento dei nuovi sposi nei loro primi anni con proposte adatte ai loro orari, ai loro

linguaggi, alle loro preoccupazioni più concrete. Altre volte abbiamo presentato un ideale teologico di matrimonio troppo astratto, quasi artificiosamente costruito, lontano dalla situazione concreta e dalle effettive possibilità delle famiglie così come sono. Questa idealizzazione eccessiva, soprattutto quando non abbiamo risvegliato la fiducia nella grazia, non ha fatto sì che il matrimonio sia più desiderabile e attraente ma tutto il contrario.>> Questa autocritica, molto forte, prosegue poi anche al n. 37, dicendo: <<Per molto tempo abbiamo creduto che solamente insistendo su questioni dottrinali, bioetiche e morali senza motivare l'apertura alla grazia, avessimo già sostenuto a sufficienza la famiglia, consolidato il vincolo degli sposi e riempito di significato la loro vita insieme.>> Sempre parole del Papa: <<Abbiamo più difficoltà a presentare il matrimonio come un cammino dinamico di crescita che come un peso da sopportare per tutta la vita>>, cioè ci è più facile parlare del matrimonio come una fatica, come un peso; sono dei limiti molto forti, non vanno a toccare qualche elemento della pastorale, toccano le coppie concrete, le coppie concrete cristiane, quelle della messa domenicale o comunque della frequentazione, i credenti, anche perché hanno finito per presentare di più le fatiche del matrimonio che non l'ideale del matrimonio; cioè non siamo riusciti a presentare un ideale di bellezza alle nuove generazioni. E credo che questo sia importante, cioè noi non possiamo non trascurare questo, dire soltanto "i giovani non si sposano più, i matrimoni si separano", cioè, abbiamo delle responsabilità.

Un ulteriore affondo in questo esame di coscienza che viene offerto alla Chiesa nei confronti della situazione matrimoniale attuale, lo troviamo al n. 38, dice il Papa: <<Molte volte abbiamo agito con atteggiamenti difensivi e sprechiamo le energie pastorali moltiplicando gli attacchi al mondo decadente con poca capacità propositiva nell'indicare strade di felicità>>, cioè siamo pronti a criticare ma non offriamo strade di bellezza, non offriamo strade dove veramente si può dire "sì, è percorribile, è una strada buona". Queste riflessioni proposte in *Amoris Laetitia* diventano per tutti noi delle precise indicazioni di spiritualità, cioè indicazioni per vivere secondo lo Spirito nella situazione storica in cui viviamo.

Il primo atteggiamento che ci viene suggerito è quello di umiltà, che ci fa passare da un atteggiamento di giudizio e di condanna nei confronti di chi vede e vive la famiglia fuori dal disegno di Dio, ad un atteggiamento di chi riconosce di avere delle responsabilità e a riconoscere il nostro peccato consapevoli della misericordia che ci accoglie. Cioè, per dirlo con altre parole, non possiamo pensare di fare autocritica se non siamo capaci anche di proporre poi dei percorsi positivi; sì, è vero, abbiamo sbagliato, però bisogna fare qualcosa. Oppure, non possiamo solo criticare per come va il mondo; proviamo a pensare a quanto tempo noi usiamo per dire che il mondo va male, quante famiglie si separano, che le famiglie funzionano male, c'è discussione, si vive male in coppia...quanto tempo perdiamo per dire e guardare queste situazioni; quanto tempo occupiamo per dire, guardare e far crescere in positivo? Pensiamo a diventare soltanto, come dire, osservatori delle cose che vanno male. Quindi, riconoscere le nostre mancanze.

Poniamoci alcune domande: quanto e come l'attuale generazione di sposi adulti ha mostrato la bellezza del matrimonio al punto da essere un ideale di vita per i giovani? Cioè, i giovani che vengono dopo gli adulti attuali hanno visto un ideale del matrimonio al punto da dire, da desiderare di sposarsi, e di sposarsi in Chiesa, perché hanno visto la qualità del matrimonio cristiano? Negli sposi cristiani era, è percepibile e comunicabile la forza che viene dalla grazia del sacramento delle nozze come qualcosa che qualifica lo stare insieme degli sposi? Cioè, si vede la differenza di chi è sposato in Chiesa? Cioè, quel Dio che viene onorato, amato e celebrato, è un Dio efficace nella vita di coppia, nella vita di famiglia? Si vede la differenza? Lo stare insieme dello sposo e della sposa ha condotto a vivere e testimoniare la bellezza del maschile e del femminile? Cioè, sulle fronte del gender, i cristiani hanno mostrato, con la loro vita cristiana, una bellezza dell'essere maschio, dell'essere femmina? Le figlie nate dai nostri matrimoni hanno visto nella madre un gioioso ideale dell'essere donna? I figli nati nei matrimoni hanno visto nel papà un gioioso ideale dell'essere maschio? Gli sposi cristiani si sono sentiti corresponsabili nella formazione dei fidanzati o nell'accompagnamento delle giovani coppie? O è stato demandato tutto al prete? *Deve pensarci il sacerdote, deve fare il sacerdote, il sacerdote non fa, il sacerdote non accompagna.* Quante coppie di sposi, adulti, hanno invitato una

coppia neo sposata in Chiesa a cena o a pranzo, a casa propria il sabato o la domenica per dire “siamo felici che anche voi vi siate sposati in Chiesa, perché sappiamo che sposarsi in Chiesa, nella forza dello Spirito Santo, fa la differenza.” Cioè, quanti sposi hanno mostrato testimonianza? Forse dovremo arrivare all’ 1 -2% che si sposa in Chiesa perché la comunità cristiana si svegli e diventi capace di apprezzare quelli che si sposano in Chiesa, farli sentire parte di una comunità! Oggi si sta osservando in giro che i matrimoni in Chiesa stanno diminuendo vertiginosamente; ma quanto la comunità cristiana apprezza, dà amicizia, dà comunione, accoglie, stima, si congratula con chi si sposa in Chiesa?

Gli sposi sono più propensi a protestare, a brontolare per il mondo che non va o a intraprendere costantemente un cammino di crescita spirituale per essere segno di novità? Cioè il fatto che le cose vanno male, che *mio cognato si è separato*, che *il vicino di casa tradisce la moglie, la moglie di un mio collega di lavoro se ne è andata con un altro...* queste cose hanno fatto scattare nelle nostre coppie cristiane un impegno per una crescita spirituale? O stanno immobilizzando le coppie cristiane? Provate a chiedere in giro, quanti, davanti a situazioni drammatiche che vediamo, di coppie o di famiglie, hanno visto una spinta a un di più, una preghiera in più, un gesto in più, una ricerca di unità maggiore di coppia, un voler dire *no, non è così, il matrimonio è vero, il matrimonio è bello?*

È chiaro che, alle coppie cristiane, alla comunità cristiana e alla pastorale viene richiesto non soltanto un formale riconoscimento di responsabilità o corresponsabilità nella situazione attuale nella vita di molte coppie, ma anche di mettere mano con una progettazione creativa che tenga conto della luce che viene da questo discernimento; cioè abbiamo un debito di verità. Ma quante coppie sanno di essere sacramento di Gesù Cristo? quante coppie sanno di avere la potenza di Dio nella loro vita di coppia? Siamo in debito di verità verso tante coppie cristiane.

E ora andiamo a vedere il significato di tutta questa situazione, che è quello che vi annunciamo nell’introduzione, <<l’attuale situazione significa appello dello Spirito Santo>>, l’attuale situazione è come se lo Spirito gridasse, chiamasse, invocasse, ci dicesse “muovetevi”; e lo diciamo con le parole del Papa che sono all’inizio del capitolo II, al n. 31; sono parole decisive per tradurre in vita spirituale, in occasione di crescita spirituale, l’attuale situazione. Non dimentichiamo che il Signore, nei grandi momenti di crisi nel mondo, ha mandato delle persone speciali perché fossero luce per il cammino della Chiesa; penso a S. Francesco d’Assisi, nel suo tempo storico; penso a Giovanni Paolo II; credo che sia il tempo di coppie sante, di sposi capaci di vivere e testimoniare la bellezza che Dio ha creato, coppie che si rendono conto che è il tempo storico di una chiamata forte dello Spirito. E qui nessuno può ritenersi esonerato. Andiamo alle parole di Papa Francesco, n. 31: <<Attenzione alle realtà concrete perché le richieste e gli appelli dello Spirito risuonano anche negli stessi avvenimenti della storia>>. Cioè, che gli avvenimenti della storia diventano richiami, parole che lo Spirito dona ai cristiani, dona alla Chiesa per capire in quale direzione andare. Se il matrimonio e la famiglia stanno andando in malora, se c’è una guerra contro la famiglia, vuol dire che lo Spirito invoca i cristiani per dire “muovetevi!”. Ripeto le parole perché sono troppo belle e forti, <<attenzione alla realtà concreta, perché le richieste e gli appelli dello Spirito Santo risuonano anche negli stessi avvenimenti della storia>>. Papa Francesco usa anche un’altra espressione che ha lo stesso significato di appelli dello Spirito; dovendo elencare le situazioni drammatiche riportate dai vescovi durante i due Sinodi, afferma che “esse pongono nuove sfide”; più esplicitamente, nella conclusione del capitolo II dice: <<le realtà che ci preoccupano sono sfide. Non cadiamo nella trappola di esaurirci in lamenti autodifensivi, invece di suscitare una creatività missionaria.>> Sono parole del Papa, non cadiamo nella trappola di esaurirci in lamenti autodifensivi invece di suscitare una creatività missionaria, mi piace questa parola, creatività missionaria, che vuol dire novità, novità di impostazione, novità di pensiero, novità di proposta, novità di metodologie, novità di approcci per le persone, novità di coinvolgimento; non possiamo più pensare che il matrimonio dipenda dal prete che abbiamo.

È chiara la provocazione che ci viene offerta, non rifugiarsi in piagnistei o chiudersi in circoli privati, non siamo capiti, non siamo minoranza; l’attuale situazione è chiamata dello Spirito Santo agli sposi cristiani perché dicano nella vita concreta, accanto alle persone del loro ambiente di vita, la bellezza originaria del matrimonio. È tempo di scoprire il matrimonio, non di curarne una dignitosa sepoltura.

Non possiamo essere degli osservatori freddi di ciò che sta accadendo, se il matrimonio e la famiglia stanno morendo noi non possiamo essere lì a curarne una dignitosa sepoltura dicendo soltanto *comunque noi siamo ancora insieme*; per far cosa? *Comunque noi resistiamo uniti*, per far cosa? Per tenere sepolto il mistero di Dio che è nascosto in te? Che è nascosto in voi? Per far cosa, *noi due andiamo bene*, per un egoismo al plurale? È tempo di scoprire il matrimonio, scoprirne la bellezza, non di curarne una dignitosa sepoltura! È tempo di esaltare la bellezza con la vita, per un motivo molto forte e preciso, e qui cito Papa Francesco al n. 57, <<I grandi valori del matrimonio e della famiglia cristiana corrispondono alla ricerca che attraversa l'esistenza umana>>. Cioè, quando i cristiani propongono la bellezza del matrimonio, propongono il tutto e per sempre, la capacità di donazione totale, la capacità di un per sempre, vanno a interpretare ciò che è nascosto dentro l'esistenza di tutte le persone.

<<Se constatiamo molte difficoltà, esse sono un invito a liberare in noi le energie della speranza>>, sono parole di Papa Francesco, <<traducendole in sogni profetici, azioni trasformatrici e immaginazione della carità>>. È un quadro meraviglioso. Provate a pensare che trasformazione! E noi, noi cristiani, di trasformazioni ce ne intendiamo perché abbiamo visto la trasformazione dei dodici apostoli, chiusi nel cenacolo per paura di difendersi, e, dopo il dono dello Spirito, trasformati; noi abbiamo visto generazioni di persone cambiare in forza dell'azione dello Spirito Santo; noi siamo testimoni di cosa fa lo Spirito Santo quando quel pezzo di pane diventa il Corpo di Cristo risorto; noi siamo testimoni di questo, quindi possiamo dire con forza molte difficoltà sono un invito a liberare le energie della speranza, traducendole in segni profetici, azioni trasformatrici, immaginazione della carità. È come dire che in questo momento storico, nel quale è in atto una volontà di distruggere la famiglia, lo Spirito Santo suscita e susciterà tra i cristiani degli sposi che saranno annuncio della buona notizia del matrimonio. Io sono certissimo di questo, perché Dio è all'opera, solo che tanti risponderanno di sì e altri risponderanno di no, *no, mi è comodo andare avanti come sono sempre andato avanti, a me basta essere buono*, ma ci verrà chiesto <<dov'è tuo fratello?>>, cioè sentirsi responsabili dei matrimoni degli altri, ma non per andare a fare gli infermieri ma per dire "che cosa posso fare per dire di più bellezza, che cosa posso fare per aiutare le altre coppie a crescere in questa bellezza?" Dio non permetterà che venga distrutta l'immagine di se stesso che ha dato all'umanità, non permetterà che scompaia quel linguaggio nuziale di amore di sposo e sposa che Lui da sempre ha usato per stabilire e descrivere il suo rapporto con le persone, col suo popolo, con la Chiesa.

E allora, l'ultimo punto, risvegliare la fiducia nella grazia sacramentale. Anche questa espressione, risvegliare la fiducia nella grazia, non è mia, la prendo da Papa Francesco, al n. 36, <<risvegliare la fiducia nella grazia>>; al numero successivo, al 37, si legge così: <<Per molto tempo abbiamo creduto che solamente insistendo su questioni dottrinali, bioetiche e morali, senza motivare l'apertura alla grazia, avessimo già sostenuto a sufficienza la famiglia e consolidato il vincolo degli sposi e riempito il significato della loro vita insieme; cioè, non siamo stati capaci di motivare l'apertura alla grazia, quasi educando o vivendo come persone che autosufficienti nell'amore, autosufficienti nel realizzare un progetto divino, persone che presumono di realizzare un progetto di Dio senza Dio.

In questo cammino di grazia il Papa evoca anche ciò che può maggiormente sostenere gli sposi, la forza della grazia che gli sposi sperimentano nella riconciliazione sacramentale e nella Eucarestia permette loro di sostenere le sfide del matrimonio e della famiglia; è al n. 38, e mi sono permesso di sottolineare, di mettere in risalto questo capitolo perché non se ne parla più. Noi pensiamo che il matrimonio si può realizzare senza il Signore, che si può realizzare in pienezza senza Dio; non siamo capaci di dire *posso, senza la grazia di Dio, realizzare la pienezza del matrimonio?* Queste semplici affermazioni, collocate nel capitolo che descrive la situazione difficilissima e grave della famiglia in questo momento storico, ci dona un altro spunto di riflessione spirituale: il matrimonio è dono di Dio, e senza di Lui non possiamo capire, vivere e comunicare questo dono agli altri; senza la grazia non è possibile realizzarlo, come a dire senza Gesù non c'è salvezza. Così l'invito del Papa, e cito ancora lui, al n. 35, <<Come cristiani non possiamo rinunciare a proporre il matrimonio allo scopo di non contraddire la sensibilità attuale, per essere alla moda, o per sentimenti di inferiorità di fronte al degrado morale e umano, staremmo privando il mondo dei valori che possiamo e dobbiamo offrire>>;

cioè, il rischio che per non contraddire il mondo, per non essere alla moda, per sentimenti di inferiorità, rischiamo di non proporre più la bellezza del sacramento del matrimonio. Io direi che ci siamo totalmente dentro, anche senza volerlo, sembra quasi che lo stesso linguaggio del sacramento del matrimonio dica qualcosa di strano. Ecco perché dobbiamo inventare un linguaggio, parole diverse, noi dobbiamo dire Gesù ha bisogno di te per dire chi è Dio, ma come era dall'origine, come Dio ha voluto uomo donna per dire chi è Lui, immagine e somiglianza. Così, oggi, Gesù chiede agli sposi di essere segno di chi è Lui. Lui è colui che ama fino a dare la vita, colui che ama per sempre, colui che non molla mai. Rischiamo di privare le future generazioni dei valori che possiamo e dobbiamo offrire, dice il Papa. Questo ci fa capire che la società si cura con la famiglia, con la stessa famiglia; essa è il primo antidoto per i mali che abbiamo descritto sopra, non sono altre strade.

Non l'ho voluto sviluppare perché andavamo troppo per le lunghe, ma come si cura l'individualismo? Se io non faccio esperienza bella di un papà e di una mamma, di una reciprocità, di una accoglienza, come posso superare l'individualismo? Così dicasi di tutti gli altri elementi negativi che abbiamo guardato, se noi approfondiamo questo ci accorgiamo che veramente il matrimonio è la guarigione, la famiglia è sempre l'in principio di qualcosa di nuovo che si vuole costruire. Riprendiamo l'espressione iniziale di Amoris Laetitia, 31, dove ci viene ricordato che <<Le richieste e gli appelli dello Spirito santo risuonano anche attraverso gli avvenimenti della storia, attraverso i quali la Chiesa può essere guidata>> sentite questo aspetto molto bello, <<la Chiesa può essere guidata ad una intelligenza più profonda dell'inesauribile mistero del matrimonio e della famiglia>>, cioè, vuol dire che questa situazione storica drammatica può aiutarci ad arrivare ad una intelligenza più profonda dell'inesauribile mistero del matrimonio. È bella questa espressione, l'inesauribile mistero del matrimonio, pensate a quanto questo si scontra con una certa mentalità unicamente umana che non tiene conto assolutamente di Dio, una certa mentalità che dice *so già cosa vuol dire essere sposi, si, si sono trent'anni che sono sposato, so tutto sul matrimonio, sulla famiglia, so già tutto sull'uomo e sulla donna*; qui si parla dell'inesauribile mistero del matrimonio. Ma io, ho capito che cosa Dio mi ha dato? Quanto è profonda questa partecipazione al mistero di Dio? ho capito fino a dove può condurre la mia capacità di amare con quest'uomo, con questa donna? Ci viene detto che lo Spirito Santo è all'opera dentro le situazioni della storia e che conduce la Chiesa ad una intelligenza più profonda, mi vengono in mente le parole che troviamo sulla bocca di Gesù "Lo Spirito vi condurrà alla pienezza della verità, alla verità tutta intera"; è il tempo nel quale lo Spirito Santo può condurci a scoprire qualcosa in più e ancor meglio quale tesoro divino si nasconde dentro il matrimonio e la famiglia. È come se lo Spirito ci aiutasse a capire che questa situazione culturale ci spinge a chinare il capo, a riconoscere Chi ha creato il mondo, Chi lo ha redento e ci dona anche i suoi mezzi, i suoi strumenti per salvarlo. Così riscopriamo che l'in principio divino del mondo è uomo donna, sposo sposa; mentre si moltiplicano le famiglie malate o ferite o immobilizzate, ai cristiani va ricordato che la cura per la famiglia è ancora la famiglia; sarà ancora la strada del piccolo seme di famiglia che rigenererà la famiglia, perché non è che noi dobbiamo cominciare a contare quante famiglie stanno rispondendo, ma invece cominciare a curare una famiglia che accetta la sfida di vivere fino in fondo la dimensione sacramentale, una, due, tre, perché sarà con questi semi, con queste chiamate alla santità di alcuni sposi che torneremo a ridire e ad annunciare la bellezza del matrimonio e della famiglia.

E allora chiunque si metta a leggere questo capitolo II dell'Amoris Laetitia sappia che deve tradursi in una chiamata concreta; lo Spirito Santo in questa condizione storica sta chiamando noi due ad essere segno della bellezza divina, noi due a crescere, noi due a mostrare che lo Spirito Santo in noi produce veramente bellezza di umanità, dono per tutti.